06

FOTOIT

La Fotografia in italia

Anno XXIX n. 06 Giugno 2003 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia

FOTOIT • IL FOTOAMATORE Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche **FIAF**

Walter Turcato

Ricordi del ricordo

di Silvano Bicocchi

Il passaporto russo è esibito tra le dita femminili di una mano protesa in un gesto di addio. Lei piange mentre è abbracciata da un'amica che gli è accanto ad occhi chiusi. Dietro di loro, sopra le teste della gente, attraverso una finestra si vede un aereo che sta decollando. Una ragazza ed un ragazzo, nel frastuono della folla, si scambiano commossi l'ultimo saluto. Il giovane chinato a terra scrive un indirizzo, un numero telefonico. Poi l'ultimo scatto prima dell'imbarco, lui col sorriso sulle labbra è abbracciato da due ragazze con gli occhi rossi di pianto, una di loro porta tra le dita una rosa. Il pannello aeroportuale delle partenze segnala con luci rosse i voli in fase d'imbarco, i telefoni pubblici sono deserti. L'ampia sala d'attesa è ormai vuota, restano solo alcune persone che dall'ampia vetrata seguono il decollo del volo. L'aeroporto ci appare come un ambiente tecnologico, un *non luogo* dove tutto è in transito e in cui nulla può albergare. È lo spazio in cui si consuma la discontinuità di una presenza perché, come in ogni porto, inizia o termina il viaggiare. Questa è una possibile lettura delle sei immagini fotografiche componenti il portfolio "Ricordi del ricordo" di Walter Turcato, che narra la partenza di un gruppo di studenti russi giunti al termine della vacanza studio italiana, ospitati nell'intimità delle famiglie degli studenti milanesi.

Colpisce come l'autore sia riuscito da un avvenimento così consueto, con l'ausilio dell'elaborazione digitale, a ideare un editing capace di comunicare un così forte impatto emozionale e di incidere in modo profondo nei meccanismi del linguaggio fotografico. Il processo creativo inizia scattando delle fotografie con una compatta caricata con pellicola a colori. Poi l'autore opera un accurato lavoro di lettura strutturale e semantica delle immagini per scegliere quelle necessarie a comporre una coerente narrazione. Le fotografie che ottiene sono quelle di un reportage, ma egli le legge con l'occhio del fotografo creativo, abile nell'elaborazione digitale, che valuta le immagini ancora lontane dal raggiungere quella possibile intensità necessaria all'espressione del proprio sentito. Ora tutto riparte non dalla realtà ma dalle fotografie che diventano, a questo punto, il referente sul quale ritornare a fotografare (Ricordi del ricordo). Per far ciò l'autore compie una scelta incisiva e geniale: scansiona le immagini scelte e una cornice Polaroid, poi inizia l'elaborazione digitale. Inserisce le cornici Polaroid nelle fotografie e applica l'effetto di mosso alla parte dell'immagine esterna alle cornici stesse. A video, ora, gli compaiono delle icone fotografiche che rappresentano il fluire incessante di una realtà sfuggente, rivelata solo dentro alle maschere Polaroid con un sapiente articolarsi di una, due, o tre cornicette per fotografia. Egli le dispone in modo dinamico sull'immagine mossa. Alcune appaiono completamente comprese nel campo visivo dell'immagine, altre presentano parziali fuori campo che oltre a donare grande leggerezza formale, attribuiscono un senso liberatorio al virtuale scatto Polaroid. La sovrapposizione iperreale delle cornici genera precise sequenze di lettura. L'iperrealismo è ottenuto con l'effetto dell'ombra nei contorni, creando l'illusione di una terza luce, oltre quella piatta del reale e l'altra flash delle Polaroid. Finalmente Walter Turcato ha raggiunto la propria *visione*: quella della terza luce. Mentre nella realtà tutto si è sviluppato con rituali prevedibili, nelle fotografie di natura iconica egli ottiene la drammatizzazione dell'avvenimento. Ciò è dovuto prima all'aver fermato sulla pellicola quelle espressioni momentanee e impercettibili all'occhio umano, e all'aver creato poi, con un nuovo atto fotografico meditato al computer, un'enfasi che appartiene più al sentito che alla visibilità di quel momento. Non c'è mutamento di natura sugli elementi visuali del reale, ma una selettività nella percezione dell'immagine fotografica originaria; egli realizza una rappresentazione nella rappresentazione.

Questa raffinata elaborazione digitale determina importanti conseguenze sul linguaggio fotografico adottato. Applicando >

il mosso a tutta l'immagine esterna alle cornici Polaroid l'autore occulta parzialmente o totalmente *l'inconscio ottico*[1] presente nello scatto e orienta la lettura del significato da *mediato a immediato*[2] a seconda del messaggio che vuole comporre. Ciò che rimane leggibile all'interno delle cornici fa emergere le *sineddoche*[3] che nel loro accostamento si rafforzano l'una con l'altra raggiungendo un'amplificazione della comunicazione del segno. Nel processo creativo egli ha distrutto le immagini fotografiche iniziali e paradossalmente ci ha restituito la Fotografia in alcuni profondi aspetti del suo meccanismo espressivo. Operazione possibile per chi è solito esercitare un linguaggio e trovare la soluzione che rappresenti il proprio pensiero visivo, più che a limitarsi nel cercare il solo effetto grafico. La ragione del successo ottenuto dall'opera è dovuto al conseguimento di due qualità fondamentali che governano il meccanismo della comunicazione: la *novità e la facilità*. La novità raggiunta con l'inserimento delle cornici Polaroid e la facilità dovuta al trattare un argomento conosciuto. È ovvio che la novità delle cornici Polaroid si è già bruciata con quest'opera ed il loro impiego futuro non potrà più contare sull'effetto sorpresa che ha goduto in questo esordio[4], pur restando uno strumento di editing che ci può dare ancora molto se utilizzato con creatività.

Walter Benjamin nel 1936 con "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica"[5] constata che la fotografia accelera la riproduzione tecnica dell'opera d'arte. Ciò è stato parzialmente vero col processo chimico e si è pienamente avverato col mezzo digitale. Infatti per ottenere un certo numero di immagini con tecnica chimica occorre ripetere per ognuna il complicato procedimento di stampa che rende critico raggiungere la loro esatta eguaglianza. Con la stampa digitale il risultato dell'accelerazione si è pienamente raggiunto perché una volta elaborata l'immagine e quindi salvata come file, basta scegliere il numero delle stampe e queste, perfettamente identiche, usciranno in modo rapido e automatico dalla stampante. Certo la stampa chimica realizzata manualmente dall'autore, in copia unica o in un numero limitato di esemplari, resta un oggetto esclusivo e originale carico di aura dovuta al "hic et nunc"[6] che pervade ogni opera d'arte.

Con l'immagine digitale si perde l'aura dell'opera unica e nasce quella più democratica della grande serie tipica del mass media. La fotografia d'autore diffusa *soltanto digitalmente* stampata su carta, registrata su CD, o altro, ha la possibilità d'essere distribuita in un numero illimitato di copie, tutte originali, nelle modalità più varie e innovative che la tecnologia offre. Col digitale nasce l'epoca della fotografia immateriale vista al video, nella quale potremo anche immergerci zoomando. È veramente un nuovo rapporto con l'immagine fotografica, nelle sue diverse nature, che riesce a farci sentire il fascino del futuro.

Al ricevimento delle fotografie richieste a Walter Turcato per l'articolo, a busta chiusa ho scommesso con me stesso che avrei trovato delle stampe originali e non le fotocopie che normalmente sono inviate nel caso di opere realizzate su stampa chimica.

Ho vinto la scommessa!

1 L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica – Walter Benjamin, Einaudi.
2 Leggere Fotografia – Sergio Magni, FIAF.
3 Sineddoche = Una parte per il tutto.
4 Significato contenuto nell'articolo "Dall'analogico al digitale", Giorgio Rigon – FOTOIT Gennaio 2003, FIAF.
5 L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica – Walter Benjamin, Einaudi.
6 Hic et nunc = qui e adesso.

DEPARTURES
14.35 16.00 VENEZIA
14.40 FRANKFURT
14.40 BERLIN
14.45 BILBAO
14.45 BEIJING
14.45 13.40 MARSEILLE
14.50 ROMA FIUMIC
14.35 HAMBURG
14.35 SHARMELSHEI
14.50 BOSTON
14.50 SHARMELSHEI
14.50 12.45 BARCELLONA
14.50 12.45 COPENHAGEN
14.55 12.50 FIRENZA
14.55 12.50 LOD-BRASHEI
14.55 12.50 LOD-RIYADH
PARIS CDG
PARIS CDG
MUNICH
STUTTGART
ANCONA
GENEVA
FIRE
NICE